



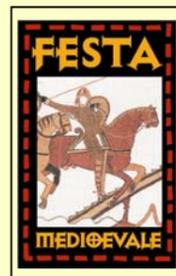
A pagina 3

LE FINALI DI ORIENTEERING



A pagina 6

MADRE MARIA SERAFINA VERSO LA SANTITA'



A pagina 8

LA FESTA MEDIOEVALE

Faicchio, giugno 2008

Anno 1, numero 3

ISTITUTO COMPRENSIVO di FAICCHIO

Via Regina Elena, 1 82030 Faicchio (BN)

<http://digilander.libero.it/icfaicchio>—email icfaicchio@infinito.it



L'ECO del TITERNO

TRIMESTRALE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI FAICCHIO (BN)

Gari Settori,

con tanta soddisfazione, siamo giunti alla fine di questa entusiasmante esperienza del giornalino. Con l'aiuto dei nostri docenti abbiamo preso parte al progetto che ci ha resi più maturi, responsabili e intraprendenti. Ci siamo impegnati tutto l'anno in modo costante per far sì che riuscissimo ad ottenere un prodotto dignitoso. Nei tre numeri pubblicati, abbiamo affrontato tematiche attuali riguardanti soprattutto noi giovani, abbiamo seguito attentamente tutte le attività sportive della scuola e delle squadre locali, messo in rilievo le attività che ci hanno visto impegnati quest'anno...

Non meno importanti sono stati gli articoli che abbiamo voluto dedicare al nostro paese, ancora troppo poco valorizzato. Siamo riusciti ad interessarvi? Noi ce l'abbiamo messa tutta. Intanto vi salutiamo dandovi appuntamento all'anno prossimo, anche se molti di noi saranno ormai in altri istituti.

Buone vacanze a tutti.

I ragazzi della redazione.

Carovita: italiani sempre più in difficoltà I nuovi poveri

di Assuntina Cutillo e Angelo Frangiosa

L'Italia sta attraversando una crisi economica che di giorno in giorno diventa sempre più preoccupante. In primo piano c'è sicuramente l'aumento continuo ed inarrestabile del prezzo del petrolio, e di conseguenza delle bollette di luce e gas, ma anche di tutti gli altri prodotti, a partire dai generi di prima necessità, come pane, pasta, latte ... Così si cerca in tutti i modi di andare avanti andando alla ricerca di negozi in cui si risparmia approfittando magari delle offerte, ma soprattutto evitando le spese superflue. Insomma ci si limita al necessario. Esiste comunque un disagio generalizzato e la maggior parte delle persone ritengono responsabile di tutto ciò l'introduzione dell'Euro. Infatti da quando è stata adottata la nuova moneta i prezzi sono raddoppiati se non addirittura triplicati, mentre gli stipendi, i salari e le pensioni sono variati solo di poco: in termini più specifici si dice che "hanno perso il potere di acquisto". Ma è davvero tutta colpa dell'Euro? Sono stati fatti tutti i controlli, affinché i prezzi non lievitassero in maniera ingiustificata? Noi pensiamo che si sarebbe potuto vigilare di più, soprattutto all'inizio. Ormai come abbiamo già accennato, la situazione è davvero difficile, soprattutto nelle grandi città, dov'è possibile vedere persone che frugano tra gli scarti gettati via dai vendito-

ri alla fine del mercato rionale, ad esempio verdura e frutta, un po' rovinata ma ancora buone da mangiare. Non ci stiamo riferendo ai barboni. Stiamo parlando dei nuovi poveri: stranieri in gran parte, ma anche pensionati e mamme che non riescono ad arrivare alla fine del mese. Persone, quindi, normalissime che hanno case di cui non riescono più a pagare il mutuo, pensioni che finiscono dopo due settimane, lavori mal pagati, famiglie separate. Sono molte le persone che chiedono aiuto alla Caritas per avere vestiti dismessi, giocattoli, ma a volte anche un pacco alimentare come durante la guerra. Da noi, per fortuna, la situazione non è ancora così drammatica. Speriamo innanzitutto che l'economia si riprenda, e da parte nostra, però, ci deve essere l'impegno a non esagerare con le richieste ai nostri genitori, che, pur di accontentarci, si troverebbero in difficoltà. L'elevato aumento del prezzo dei cibi ha colpito ancora di più i paesi del sud del mondo, che sono a forte rischio fame, tanto che si parla di "emergenza cibo". Sono circa 23 i paesi dell'Africa le cui difficoltà, sono enormemente aumentate in questi ultimi mesi. Si aspettano decisioni concrete da parte dell'ONU, dalla FAO e da altre agenzie internazionali per dare un aiuto a quelle popolazioni e trovare una soluzione a problemi che stanno diventando globali.

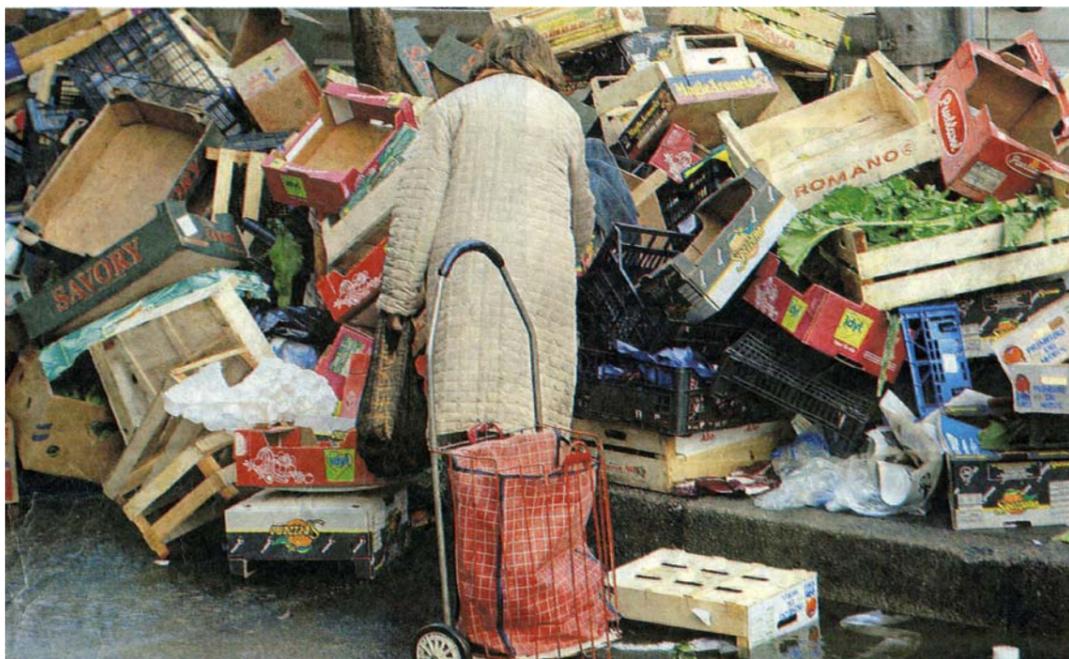
LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA: un documento di valore incalcolabile



di Raffaella Ciarlo e Maria Mormile

Quest'anno ricorre il 60° anniversario della Costituzione italiana, un evento fondamentale per l'Italia che per circa vent'anni aveva subito l'oppressione fascista. Infatti a conclusione della seconda guerra mondiale e precisamente il 2 Giugno del 1946 gli Italiani furono chiamati a scegliere tra Monarchia e Repubblica con un referendum popolare, in cui per la prima volta votarono anche le donne. Gli italiani scelsero la Repubblica e lo stesso giorno elessero un'Assemblea Costituente: un Parlamento che doveva scrivere il testo della Nuova Costituzione dello Stato. L'Assemblea in cui erano rappresentati quindici partiti, concluse i lavori nel dicembre del 1947 quando venne approvata la Nuova Costituzione che entrò in vigore il 1° Gennaio 1948.

Nacque in quell'occasione l'Italia democratica e repubblicana che noi conosciamo. La costituzione si apre con dodici articoli, intitolati "Principi fondamentali" proprio perché costituiscono le fondamenta su cui è stata costruita tutta la Costituzione. Essi rappresentano i valori su cui tutti gli italiani, al di là delle diverse convinzioni politiche, si unirono per ricostruire il Paese dopo la lunga dittatura fascista. Vi è poi la Parte Prima che elenca i diritti e i doveri dei cittadini; la Parte Seconda che stabilisce l'ordinamento della Repubblica; infine ci sono le disposizioni transitorie e finali. Studiando la storia abbiamo potuto capire meglio quanto sia importante la Costituzione per uno stato e quanto dovettero lottare i popoli per conquistarla. Essa rappresenta la Legge fondamentale dello stato e ne stabilisce tutti i principi e i valori su cui esso si fonda. La nostra Costituzione garantisce la libertà, l'uguaglianza, la democrazia; valori importantissimi da apprezzare e conservare.



Alla ricerca di qualcosa da mangiare (da Repubblica)

LE ATTIVITA' DELLA SCUOLA

Grande evento sportivo



La partenza davanti al Castello Ducale

Si sono svolte a Faicchio le finali provinciali di orienteering

di Raffaella Ciarlo

Grande successo ha fatto registrare lo svolgimento a Faicchio, lo scorso 18 aprile 2008, delle finali provinciali di orienteering. Uno sport, molto praticato dai giovani, legato alla scuola non soltanto come semplice attività motoria ma anche e soprattutto come attività trasversale che spazia in diversi ambiti dell'apprendimento scolastico. L'importante evento sportivo è stato organizzato dall'Istituto Tecnico per il Turismo in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Faicchio. Alla manifestazione hanno preso parte molti istituti scolastici della provincia: da quelli comprensivi di Amorosi, Melizzano, Telesse Terme e Solopaca, all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri e all'Istituto d'Arte di Cerreto Sannita, al Liceo Scientifico di Telesse Terme. In tutto alla partenza si sono presentati circa



Un atleta durante la finale provinciale

200 atleti.

Molto nutrita anche la struttura tecnico-organizzativa che ha visto la presenza di gran parte dei ragazzi, che non partecipavano alle gare, far parte di apposite commissioni volte ad assicurare il corretto svolgimento della manifestazione e ad assistere i giudici di gara. In particolare, sono state formate, con a capo un professore responsabile, le commissioni di: partenza, arrivo, accoglienza, ristoro, altoparlanti e speaker, giornalistica. I partecipanti sono stati accolti dalle hostess dell'Istituto Tecnico per il Turismo e successivamente, dopo essersi preparati, sono stati accompagnati dalle ragazze dell'Istituto Comprensivo, componenti la commissione accoglienza, in Piazza Roma dove c'è stata la consegna

del materiale necessario alla gara e, quindi, dei pettorali e dei relativi cartellini. Il via alla gara è stato dato alle ore 10.30, con circa un'ora di ritardo sull'orario originariamente previsto (ore 9.30) a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Ogni concorrente, a seconda della categoria di partecipazione (ragazze/i, cadette/i, allieve/i, juniores) ha ricevuto alla partenza la cartina topografica recante un certo numero di punti di controllo (evidenziati al centro di un cerchietto rosso) da visitare nel minor tempo possibile. Una volta raggiunto il punto di controllo, consistente in una lanterna, i gareggianti dovevano registrare il passaggio sul proprio cartellino di gara tramite una specie di spillatrice, cosiddetto punzone, attaccato alla stessa lanterna, dimostrando così ai giudici di aver trovato tutti i punti. La competizione si è svolta nel migliore dei modi con grande soddisfazione di tutti i partecipanti. Al termine della gara sono state stilate le seguenti classifiche, suddivise per categoria di partecipazione: nella categoria "ragazze" la prima a classificarsi è stata Ciervo T. dell'I.C. di Telesse, seguita da Selvaggio F. appartenente allo stesso Istituto e da Di Biase F. dell'I. C. di Faicchio che ha conquistato il terzo posto. Nella categoria "ragazzi" invece i classificati fanno parte tutti dell'Istituto Comprensivo di Faicchio e sono Marenna L. che si è classificato al primo posto, Antenucci M. e Tomaso M. che hanno guadagnato rispettivamente il primo e il secondo posto. A classificarsi nella categoria "cadette" sono state: Nero A. dell'I. C. di Amorosi che ha conquistato il primo posto, il secondo posto è stato raggiunto da Ottaiano A. dell'I.C. di Faicchio, mentre il terzo posto è stato vinto da Gaudio A. dell'I. C. di Solopaca. Gli alunni Botte F. dell'I. C. di Faicchio, Di Mezza G. dell'I. C. di Telesse e Piccirillo L. dell'I. C. di Faicchio hanno guadagnato rispettivamente primo, secondo e terzo posto nella categoria "cadetti". A fine gara, alla presenza di autorità civili e religiose, si è procedu-

Tra agonismo e divertimento...

di Raffaella Ciarlo

La tensione tipica della competizione è stata ben presto sostituita dalla gioia di stare insieme divertendosi. Noi abbiamo così avuto l'opportunità di intervistare il primo concorrente in gara, Luigi Piccirillo, un alunno di seconda dell'Istituto Comprensivo di Faicchio. Egli con piacere, anche se molto agitato, ha risposto a tutte le nostre domande.

-Luigi come ti senti in questo momento, visto che sei il primo concorrente che dovrà affrontare la gara?

-La tensione è molta e spero di superarla, ma soprattutto speriamo che il tempo migliori, altrimenti sarà un peccato, perché affinché questa manifestazione riuscisse al meglio, tutti si sono prodigati, noi atleti allenandoci, mentre le varie commissioni organizzative impegnandosi seriamente ognuno nel proprio compito!

-Pensi che riuscirai a vincere?

-No, non credo che raggiungerò la vittoria, tra l'altro questo non è nei miei obiettivi, perché per me l'importante è partecipare e diver-

tirmi, poi se arriva anche il successo, tanto meglio!

Il primo posto, nella categoria cadetti è stato vinto da Francesco Botte, al quale abbiamo rivolto alcune domande sia sulla gara che ha dovuto affrontare, sia sulla sua organizzazione.

-Francesco, ti aspettavi questo risultato?

-No, infatti, al momento delle premiazioni sono rimasto senza parole, perché nella mia categoria c'erano altri ragazzi bravi e che secondo me potevano vincere di sicuro.

-Hai trovato più facile questo percorso o quello delle qualificazioni?

-Ho trovato più difficile il primo, perché era la prima volta che facevo questo tipo di gara ed ero più emozionato.

-Ti sei sentito in difficoltà a correre in una competizione importante a livello provinciale?

-La difficoltà maggiore era quella di orientarsi bene sulla mappa. Noi di Faicchio eravamo un po' avvantaggiati perché "giocavamo in casa" e conoscevamo meglio il paese, ma comunque non conoscevamo il percorso. L'emozione e la tensione sono passati subito visto che ero uno dei primi a partire.

-Ti è sembrato soddisfacente il lavoro svolto dai giudici di gara e delle varie commissioni?

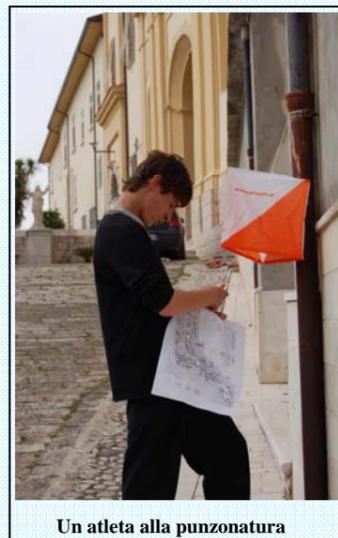
-Sì, mi è piaciuta molto l'accoglienza delle hostess e soprattutto la serietà che hanno assunto i giudici di gara, il tavolo del ristoro, nonostante la gentilezza e la disponibilità delle insegnanti e dei ragazzi addetti, avrebbe potuto offrire qualcosa in più.



Cronaca di una giornata all'insegna di una sana competizione

Di Rosaria Ciaburri e Benedetta Di Leone

Giorno 18 aprile. Il tempo è piovoso, fa un po' freddo; la delusione e il disappunto cominciano ad avere la meglio, i programmi sono destinati a saltare, la preparazione, l'organizzazione della gara messa in discussione, ma è solo un piccolo intoppo. Con qualche ora di ritardo tutto si mette in moto... ed ecco che per le strade di Faicchio si riversano numerosi ragazzi e ragazze provenienti dagli istituti locali e da quelli dei paesi limitrofi. Tutti confluiscono in piazza Roma dove è stabilito il punto di partenza. C'è molta animazione tra gli organizzatori, attenti al corretto svolgimento della gara, tra i ragazzi



Un atleta alla punzonatura

concorrenti, concentrati e desiderosi di fare bene, tra i piccoli componenti delle commissioni, che sentono di avere un compito davvero importante. È un'agitazione positiva, derivante da una sana voglia di gareggiare, di vincere... non solo la gara, ma anche la scommessa che tutto vada come previsto. Prima dell'avvio ci sono gli interventi benauguranti del professore Forgione, del Preside prof. Mongillo, dell'Ispettore provin-

ziale prof. Marcucci e della nostra Dirigente dott. Icolaro. Quest'ultima mette, tra l'altro, in evidenza, l'importanza di: "... un'esperienza nuova, per appropriarci del nostro territorio..." Infatti è proprio così, e, per qualche ora, siamo liberi dal traffico e possiamo percorrere le strade serene senza l'assillo delle auto.

Finalmente la gara ha inizio. E tutte le varie operazioni e le varie fasi si svolgono con regolarità. Certo, qualche piccolo inconveniente si verifica, ma è del tutto normale, comprensibile ed anche giustificato, tra l'altro, dalle iniziali cattive condizioni del tempo. Come già detto, però, tutto procede per il meglio con soddisfazione di tutti e non solo dei vincitori. Noi e tutti coloro che hanno partecipato come spettatori, abbiamo trascorso delle ore piacevoli, passeggiando, chiacchierando, incontrando compagni o insegnanti passati in altri istituti e, soprattutto, facendo il tifo per il concorrente che avevamo deciso di sostenere. E se non ha vinto? Nessun problema, ci saranno altre occasioni.

Premiati i componenti delle commissioni organizzative

Come per i vari vincitori dell'Orienteering premiati con targhe, medaglie e attestati, anche per i responsabili delle varie commissioni di gara, in rappresentanza di tutto il gruppo, sono stati consegnati degli attestati di merito. Le commissioni premiate, riunite nell'aula magna della scuola media, sono state le seguenti: giornalismo, accoglienza, partenza, arrivo, segreteria, altoparlanti e speaker, foto e video, presidio lanterne, ristoro. È stata l'occasione per tracciare un bilancio di tutta la manifestazione e per riconoscere il lavoro svolto dai ragazzi. Sia il professore Forgione, responsabile dell'organizzazione che la nostra Dirigente, hanno sottolineato come, nonostante la capillare organizzazione, ci siano state delle incertezze dovute prevalentemente all'inesperienza. Queste ultime, sicuramente potranno essere colmate, magari già il prossimo anno quando, probabilmente ospiteremo le finali regionali. Entrambi tuttavia hanno concluso che la cosa più importante è che tutti i ragazzi hanno messo impegno e serietà nello svolgimento dei compiti loro assegnati. Insomma ci siamo divertiti comportandoci in maniera responsabile e civile.



Il centro storico di Faicchio durante la gara

Grande vittoria per l'I. C. Faicchio Francesco Botte Campione Regionale



Francesco Botte

Si sono svolte a Montevergine, in provincia di Avellino, le gare regionali dell'orientering, a cui hanno preso parte i vincitori delle varie categorie, che hanno conquistato la loro vittoria alle gare provinciali svoltesi a Faicchio.

Qui i concorrenti si sono dovuti confrontare con altri ragazzi che provenivano da tutte le regioni d'Italia. I nostri ragazzi hanno raggiunto buoni risultati. In particolare segnaliamo, con grande soddisfazione, il primo posto conquistato, nella categoria cadetti, da Francesco Botte. In virtù di tale risultato, il nostro atleta parteciperà alle finali nazionali che avranno luogo dal 27 al 30 maggio a Fiuggi.

UN PRESTIGIOSO PREMIO PER L'IC E L'ITT DI FAICCHIO

Di Mario Izzo e Massimo Computaro

La nostra scuola in rete con l'Istituto Tecnico per il Turismo, è stata premiata dalla Giuria dell'Associazione E.I.P. - Scuola Strumento di Pace - Italia con il "I Premio Nazionale E.I.P. Italia - CONI- Fair Play" per aver organizzato e ospitato a Faicchio il Progetto Orienteering. Una rappresentanza delle classi terze e seconde, accompagnata dalla dirigente scolastica dell'IC Maria Rosaria Icolaro e dal preside dell'ITT Reodolfo Mongillo, insieme ai docenti referenti, ha ritirato il premio a Roma, il 21 maggio alle ore 9,30 presso una gremita Sala delle Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale.



Un momento della premiazione

L'esperienza di Fiuggi Le finali nazionali

di Francesco Botte

Quest'anno le fasi nazionali di orientering si sono svolte a Fiuggi. A dire il vero non era soltanto orientering, ma c'erano le finali nazionali di diversi sport. Fiuggi era piena di giovani. Tutta l'Italia giovane. Io personalmente ho fatto subito amicizia con ragazzi di ogni parte d'Italia, visto che non conoscevo nessuno ed ero l'unico della mia scuola ad essermi classificato. Sono partito martedì 27, e il primo giorno abbiamo sistemato i bagagli senza gareggiare. Il giorno dopo si è svolta la prima gara. Per arrivare al campo di gioco sono partiti quattro pullman. La tensione era tantissima anche perché ero il quarto a partire. Mi sono classificato al quarto posto tra i vincitori regionali, ed al trentesimo su tutti i concorrenti. Di pomeriggio ci siamo recati tutti a Minturno per l'inaugurazione dei giochi. Il giorno dopo si sono svolte altre gare a squadre e quelle per i diversamente abili. Finita un'altra giornata, di sera siamo andati a Frosinone per le premiazioni. Questa per me è stata un'esperienza indimenticabile, e a chiunque come me, quando alla partenza del pullman ha qualche ripensamento, gli consiglio di chiudere gli occhi e di contare fino a dieci. Poi riaprirli e incominciare a divertirsi.



Botte durante la finale

Torneo di Minivolley

di Raffaella Ciarlo e Teresa Ferrucci

Un momento di sana ma soprattutto gioiosa competizione ha visto protagonisti i bambini delle scuole elementari della Valle Telesina che si sono cimentati nelle ESIBIZIONI PROVINCIALI DEI GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI 2008. Quest'iniziativa è stata organizzata dal Comitato e dalla Commissione provinciale G.S.S. e rientra nell'ambito del progetto di attività motoria.

Il quarto incontro di minivolley si è tenuto presso il Palamama di Faicchio, il giorno 20 maggio e la gara è stata organizzata per gironi. Le scuole presenti erano gli Istituti di Telesina, Cerreto Sannita, San

Lorenzello e Faicchio che comprendeva anche il Plesso "La Selva" con le classi quarte e quinte.

Questo torneo ha avuto il principale obiettivo di valorizzare gli aspetti affettivo-relazionali e sociali rispettando le regole del gioco e in particolar modo quelle comportamentali, insomma per questi bambini l'importante era vivere lo sport con agonismo e competizione, ma anche con spirito di gruppo. A testimoniare l'atmosfera serena in cui si svolgevano le gare, c'erano i bambini più piccoli che allietavano l'ambiente con danze, colori e filastrocche. L'iniziativa ha riscontrato grande successo grazie alla partecipazione di altre scuole e alla collaborazione di molti insegnanti ma soprattutto di collaboratori esterni quali Rena-

ta Grande che oltre ad essere presente come arbitro insieme a Dario Coppola, ha stabilito le date delle gare e le ha organizzate. Ricordiamo che è anche grazie ai collaboratori scolastici che hanno tenuto puliti i locali e alla disponibilità di alcuni sponsor, come il Supermercato Tomaso e la Gelateria Cremducale, che è stato possibile svolgere queste gare. Quindi si pensa che per il prossimo anno questo progetto verrà riproposto e sicuramente anche i bambini saranno più preparati ma soprattutto pronti ad affrontare questa utile e bella esperienza. Una cosa che ha colpito noi due "inviate speciali" è stato il cerchio fatto dai bambini alla fine della gara. Esso simboleggiava la loro unione e sottolineava che non era importante chi avesse vinto o perso, ma che avevano giocato solo ed esclusivamente per divertirsi e vivere insieme una nuova esperienza.

La settimana scientifica

I bambini di quinta del plesso "La Selva"

Il 19 aprile è stato per noi un bel giorno poiché concludeva tutte le attività della settimana scientifica. Noi della scuola primaria "Selva" abbiamo voluto partecipare alla manifestazione che si è tenuta a Benevento. Eravamo molto eccitati perché non sapevamo cosa sarebbe accaduto. Dopo un breve viaggio, ci siamo fermati davanti al bellissimo arco Traiano. Abbiamo preso i cellulari e abbiamo scattato le foto all'arco: mitico, stupendo, fantastico! Urlavamo. Purtroppo non avevamo molto tempo e quindi abbiamo scaricato il materiale per allestire lo stand. Al nostro arrivo c'era già un'altra scolaresca. Abbiamo allestito lo stand, ma quando sono arrivati, come truppe di soldati, le scuole interessate a vedere i nostri esperimenti, alcuni di noi si sono nascosti dietro i pannelli. Le nostre maestre ci hanno "cacciato fuori" e noi abbiamo iniziato a spiegare con molta calma. Come finivano ci nascondevamo dietro i pannelli, pieni di vergogna. Quando sono arrivate le altre scuole ci siamo rimessi a "lavorare", e quando eravamo ormai abituati a spiegare, facevamo a gara a chi doveva parlare. Dopo aver trascorso ben tre ore a parlare, abbiamo lasciato la maestra Narducci a chiudere lo stand, mentre noi e la maestra Franco siamo andati a vedere gli altri stand. Uno di questi rappresentava il risparmio energetico. Alcuni ragazzi dell'Industriale sono stati bravissimi a spiegarci, attraverso un piccolo marchingegno, come risparmiare l'energia in casa. Dopo aver incontrato il Provveditore agli studi, siamo ripartiti con destinazione casa.

Il saluto di Mădălina

Italiano

Ho conosciuto l'Italia, Paese meraviglioso di gente generosa e amorevole. Ho amato tutti senza difficoltà. Sono costretta a lasciarvi, ma vi lascio una parte di me che vi ricorderò sempre.

Mădălina

Romeno

Am conșcut Italia, Tară minunată de oameni generosi și afectuoși. I-am iubit pe toți fără greutăți. Sunt obligată să vă las, dar vă las o parte din mine ce o să vă amintescă pentru totdeauna.

Mădălina

Anche noi la salutiamo con affetto, sperando di rivederla presto. Una ragazza garbata, responsabile, matura

Visita il nostro sito:
<http://digilander.libero.icfaicchio>

LE ATTIVITA' DELLA SCUOLA

Martin Luther King Jr.

di Fabiola Onofrio

Quest'anno abbiamo affrontato molti temi, tra cui il razzismo e i grandi personaggi che hanno cercato di combatterlo. Tra questi abbiamo scelto di parlarvi di Martin Luther King.



In my opinion the racism is the most serious problem of mankind. During the years courageous men fought racism: such as like Kennedy, Mandela and Martin Luther King.

M. L. King was born in America and he was a reverend. When he was a student he became enthusiastic about the writings of M. Gandhi and after he started the non violent marches for Civil Rights for black people to Washington DC.

People were praying, singing and listening their leader. This were the first marches for freedom and against racial discrimination. On December 1955 a black woman was arrested because she had taken a seat reserved for white people on a bus. M. Luther King advocated passive resistance: he wanted to assert black rights but with peaceful means.

M. L. King was victim of persecution for his ideas. He was arrested many time and his house was destroyed by a bomb. In 1964 the Congress passed the Civil Right Act trough which the right to vote was extended to the blacks.

In my opinion, has a great courage to fight racism and die young.

Family and school, as well as social programmes established by the Government and the Commission for Racial Equality are trying to educated young people to live together and accept those who are "different".

By accepted different habits, traditions, religions and skin colours, we will be able to solve racial conflicts. After all, intercultural education can be seen as enriching also for the individual.



«... Non li avete uccisi: le loro idee camminano sulle nostre gambe...»

di Raffaella Ciarlo e Maria Mormile

Molto interesse ha suscitato nel corso dell'anno scolastico la visione di alcuni film proiettati, nell'aula magna della nostra scuola, in occasione di eventi di particolare rilevanza storico-sociale. In ultimo gli alunni delle terze medie hanno avuto modo di affrontare approfonditamente il problema "mafia" in seguito alla visione della pellicola "Paolo Borsellino". Gran parte del dibattito instauratosi tra gli alunni al termine della visione del film si è incentrato sul significato della seguente frase pronunciata, nel corso del film, dal magistrato palermitano: **"La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità"**. Parole forti ed estremamente significative che hanno contribuito a rendere chiaro il messaggio che gli autori del film volevano trasmettere. L'interesse degli alunni è stato alto sin dalla parte iniziale del film che si apre con l'uccisione del capitano Basile, collaboratore ed amico del Giudice Borsellino, per le strade di Palermo dopo aver consegnato un dossier bomba sulle attività criminali delle varie cosche mafiose, in particolare su quella emergente dei Corleonesi con a capo Totò Riina. Da qui parte una approfondita indagine da parte di Borsellino incaricato dal Consigliere Rocco Chinnici di seguire l'istruttoria e di istituire una squadra, quella che diventerà il famoso pool antimafia. Il primo a cui pensa Chinnici è il collega e amico di infanzia di Borsellino, Giovanni Falcone. Ciascuno lavorerà sul proprio filone di ricerca: Chinnici coordinerà l'attività investigativa, Borsellino istituirà il processo, Giovanni Falcone seguirà il corso del denaro sporco, Cassarà e Montana si occuperanno dei latitanti. La squadra si impegnerà nel suo lavoro giorno e notte senza sosta grazie alla grande professionalità, stima e rispetto reciproci. L'operazione ha un buon fine e conta 366 arresti, 300 reati contestati, tra i quali 121 omicidi. Il 30 gennaio del 1992 dopo il lavoro incessante e l'enorme fatica di conciliare senso del dovere, passione per la giustizia e amore per gli affetti, ma soprattutto dopo la perdita di Chinnici, Cassarà e Montana, Paolo Borsellino, commosso e orgoglioso, ascolta la sentenza del maxiprocesso: i mafiosi vengono condannati a pene pesantissime. Ma Riina però è ancora libero, pronto ad attaccare di nuovo. Alla vigilia della nomina a Superprocuratore Nazionale Antimafia, Giovanni Falcone viene fatto saltare in aria insieme alla scorta e alla moglie. Muore all'ospedale tra le braccia dell'amico Paolo accorso per guardarlo un'ultima volta, stringergli la mano e riconfermare quell'impegno, con la consapevolezza di essere lui il prossimo "cadavere

"Pensa! Dedicata alle vittime della mafia"

«...Gli uomini passano
e passa una canzone
ma nessuno
potrà fermare mai la convinzione
che la giustizia
no
non è solo un'illusione...»

di Raffaella Ciarlo e Maria Mormile

"L'ho scritta dopo aver visto un film dedicato a Paolo Borsellino. M'è venuta un sacco di rabbia. All'inizio il pezzo era dedicato a lui e a Giovanni Falcone. Poi ho approfondito le vicende di quel periodo, io all'epoca avevo 16, 17 anni, ne sapevo qualcosa però avevo comunque la testa da un'altra parte. Poi, parlando con i ragazzi più

giovani, quelli a cui faccio lezione di chitarra, ho scoperto che tanti non sanno. Ho scritto questa canzone per quelli come loro, perché possano conoscere la verità e perché nessuno dimentichi uomini che hanno combattuto in nome della giustizia e della libertà. E' un pezzo che parla ai giovani, credo che la musica, come il cinema, la letteratura, debbano far conoscere ai ragazzi i fatti che

hanno sconvolto il Paese". Questa è l'intervista che ha rilasciato Fabrizio Moro (all'anagrafe Fabrizio Mobrìci) dopo la vittoria e il successo che ha avuto a Sanremo con la canzone "Pensa". Il video di questa canzone lo ha girato allo "Spasimo" di Palermo e ha partecipato anche Rita Borsellino. Aveva solo letto il testo, la canzone non l'aveva ascoltata, ma le è bastato, ha voluto esserci". Fabrizio Moro ha rilasciato ai



Fabrizio Moro

giornali una frase che ci ha colpito molto e vorremmo renderla nota a tutti: "Con questa canzone, in questo modo, la mia battaglia l'ho già vinta". Infatti avendo avuto un grande successo è riuscito a portare a termine il suo obiettivo cioè di far conoscere a tutti i giovani la dura realtà della mafia. Inoltre l'Associazione culturale "Sconfiggiamo la mafia" ha deciso di adottare come proprio "inno" la canzone "Pensa". Noi pensiamo che

questa canzone debba essere non solo l'inno di questa organizzazione, ma anche un punto di forza per tutti coloro, come i ragazzi della Locride, come quelli di Addiopizzo ecc.ecc. che hanno deciso di non essere più "schiavi" della Mafia e vogliono essere liberi di parlare e di esprimersi perché come dicono anche loro "È cosa nostra parlare di libertà"

che cammina". Borsellino prosegue il lavoro, non si fida, è attento e parla poco, poiché già sa, grazie alle testimonianze di alcuni pentiti, che nello stesso Palazzo di Giustizia ci sono i suoi nemici ma soprattutto è preoccupato per il carico di tritolo al lui destinato e di cui non ne sapeva nulla. In famiglia sdrammattizza, è assetato di momenti comuni, di quei figli cresciuti senza di lui, di ritrovare momenti da dedicare solo ad Agnese che ama teneramente e alla quale commosso come un bambino confessa le sue paure. Il coraggio di questi uomini non stava solo nel fatto di rischiare la propria vita, ma stava nella consapevolezza che un giorno la mafia li avrebbe uccisi. E a questo proposito è sorprendente il discorso che Borsellino scrive per la commemorazione del suo amico Giovanni: "Giovanni Falcone aveva perfetta coscienza che la mafia un giorno lo avrebbe ucciso..." e quando parla del suo lavoro di giudice, in un'intervista con Lamberto Sposini, parla della certezza che tutto questo un giorno gli costerà caro.

Uniti contro la mafia

Nonostante questi magistrati siano stati uccisi dalla mafia, le loro idee hanno fatto cambiare la mentalità delle persone e la maggior parte di queste hanno reagito contro la cultura della mafia e di tutte le altre organizzazioni criminali come la camorra, la 'ndrangheta. Il film di Borsellino si chiudeva infatti con una scena che faceva ben sperare: la figlia, dopo tre giorni dall'uccisione del padre, andava a sostenere un esame all'Università, seguendo i suoi consigli. L' "aria", come sperava il giudice Borsellino, era cambiata, lo testimoniano sia i cortei durante i funerali e le successive manifestazioni di

commemorazione, sia le varie organizzazioni e movimenti che sono formati soprattutto da giovani. Il simbolo di questo cambiamento è uno striscione sventolato durante queste manifestazioni che diceva: «... Non li avete uccisi: le loro idee camminano sulle



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

nostre gambe...». Altro emblema di questo cambiamento è stato il raduno di mille giovani a Reggio Calabria come omaggio a Falcone e a tutte le vittime della mafia, il 27 maggio 2008, oppure le associazioni come "Ammazzateci tutti" e "I giovani della Locride" che invitano tutti i ragazzi ad unirsi a loro per lottare contro la mafia, che ha tentacoli ovunque e tutti insieme abbiamo il dovere di contestarli. In che modo? Diventando cittadini attivi e partecipi alla vita pubblica e culturale della nostra città. Infatti la mafia la possiamo trovare nella finanza, nella politica, nelle università non solo nel sud. La partecipazione e quindi l'interessamento attivo dei cittadini alla vita pubblica rende più difficile l'azione della criminalità organizzata. Anche Roberto Saviano con il libro "Gomorra" ha denunciato tutti i crimini della Camorra.

GIOVANNI FALCONE

Giovanni Falcone (Palermo 1939 - Capaci 1992), fu un grande magistrato italiano. All'inizio degli anni Ottanta, nel clima di rinnovato impegno dello stato nella lotta contro la criminalità organizzata e la mafia, Falcone, con il sostegno delle massime autorità giudiziarie, costituì a Palermo una commissione speciale antimafia e, indagando innanzitutto sui rapporti tra la mafia di Palermo e quella di Catania, riuscì a convincere capi mafiosi storici come Antonino Calderone e Antonio Buscetta a collaborare con la giustizia. Il primo grande processo antimafia, reso possibile dalla sua indagine e da quella del suo collega Paolo Borsellino, ebbe luogo a Palermo nel 1986-87 e giudicò quasi 400 imputati. Egli fu anche collaboratore del ministero di Giustizia dal 1991, e il 23 maggio del 1992, vigilia della nomina a Superprocuratore Nazionale Antimafia, fu assassinato in un attentato mafioso a Capaci, presso Palermo, assieme alla moglie e agli uomini della scorta.

VIAGGI D'ISTRUZIONE E VISITE GUIDATE

A Roma, una giornata tra cultura e divertimento

di Teresa Ferrucci

Ogni anno il nostro Istituto Comprensivo organizza visite guidate sempre nuove e interessanti, che oltre a farci divertire, hanno degli obiettivi precisi, ad esempio la conoscenza del patrimonio artistico - storico ma anche la socializzazione e il rispetto della convivenza civile e dell'ambiente. A noi alunni delle seconde e delle terze c'è stata data l'opportunità di visitare alcuni tra i maggiori monumenti di Roma, ma soprattutto la meravigliosa mostra dell' "Ottocento italiano".

Così il 28 marzo siamo partiti da Faicchio e, arrivati a Roma, abbiamo visitato Piazza Venezia e Piazza di Spagna, la fontana di Trevi e il Quirinale. Dopo, con grande entusiasmo e curiosità siamo arrivati alla mostra allestita nelle sale delle scuderie papali del Quirinale. Per noi alunni osservare da vicino le opere studiate in precedenza, è stata una grande emozione, la prima opera che abbiamo ammirato è stata la "Maternità" di Gaetano Previati, che ci ha colpito per la grande luminosità. È stata la volta, poi, del "Quarto Stato", un quadro di Pellizza da Volpedo, realizzato tra l'800 e il '900, in cui il pittore rappresenta l'avanzata inarrestabile delle classi più povere. Abbiamo avuto modo di apprezzare anche vari quadri romantici, realisti



"Il Bacio" di Francesco Hayez

e macchiaioli, tra essi, molto importante per il movimento romantico è "il Bacio" di Francesco Hayez, realizzato nel 1859, l'artista rappresenta due ragazzi che si baciano, ma nella semplicità dell'atto l'autore attraverso un gioco di ombre sottolinea il momento drammatico che i giovani stanno vivendo. Abbiamo trascorso il pomeriggio passeggiando per la città e in un momento di svago abbiamo avuto l'opportunità di vedere i vestiti di molti stilisti famosi come Gucci, D&G, Versace, Dior ed altri... La giornata si è conclusa rapidamente, e alla fine eravamo tutti molto stanchi ma felici per la meravigliosa giornata trascorsa all'insegna della cultura e del divertimento...

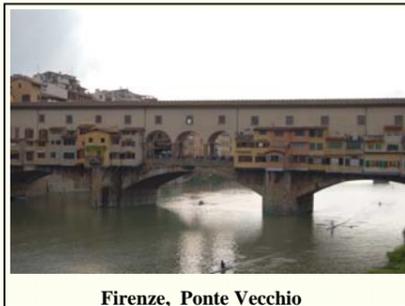
Un tuffo nell'arte toscana

di Rosaria Ciaburri e Benedetta Di Leone

Quest'anno noi alunni delle 2° e 3° abbiamo partecipato al viaggio d'istruzione di tre giorni presso tre bellissime città toscane: Siena, Firenze, Pisa. Erano le cinque del mattino del 28 aprile quando abbiamo lasciato Faicchio ed eravamo eccitatissimi. Dopo molte ore di viaggio verso circa le dieci siamo arrivati a Siena dove abbiamo passato la giornata. In mattinata abbiamo visitato la Cattedrale di Santa Maria Assunta, meglio conosciuta come Duomo di Siena, una delle chiese italiane più affascinanti costruite in stile romanico - gotico. Nel pomeriggio ci siamo recati a Piazza del Campo, unica per la sua particolare e originalissima forma a conchiglia, rinomata in tutto il mondo per la sua bellezza ed integrità architettonica, oltre che per essere il luogo in cui due volte l'anno si svolgono i due palii. Dopo siamo ripartiti per arrivare in albergo a Montecatini Terme. Il giorno seguente abbiamo visitato Firenze



Firenze, Palazzo della Signoria



Firenze, Ponte Vecchio

del Brunelleschi, la più grande cupola in muratura

con i suoi monumenti. Quello che ci ha più affascinato è stato il Duomo con la Cupola

mai costruita. Nonostante piovesse, la straordinaria bellezza di questa città, ci ha lasciati senza parole. In particolare quando abbiamo attraversato Ponte Vecchio, la cui prima costruzione risale all'epoca romana. Costruito in legno, fu più volte danneggiato dalle alluvioni del fiume e ricostruito nel 1345. Divenne poi un mercato della carne ed i macellai, divenuti proprietari delle botteghe, vi aggiunsero delle stanzette sul fiume. In seguito le botteghe dei macellai furono occupate da orafi e gioiellieri per ordine di Ferdinando I che non gradiva un commercio poco nobile e con odori sgradevoli. Il terzo ed ultimo giorno abbiamo lasciato l'hotel per recarci a Pisa. Qui abbiamo visitato la celebre Piazza dei Miracoli con il Duomo di Santa Maria Assunta o Cattedrale medievale e la Torre Pendente, campanile costruito nell'arco di due secoli a partire dalla fine del XII, in marmo bianco. Saremmo rimasti volentieri in questi luoghi meravigliosi ancora per un po', ma siamo dovuti ritornare a Faicchio. Anche se siamo rimasti un po' delusi dall'albergo, è stata una gita fantastica.



Foto di gruppo a Pisa

Viaggio alla scoperta di Napoli

gli alunni della I A

Il giorno 9 maggio 2008 noi alunni delle classi prime della scuola secondaria di I grado, ci siamo recati a Napoli per un interessante viaggio d'istruzione. La nostra giornata si è divisa in due parti: nella mattinata abbiamo visitato numerosi monumenti che si trovano nel centro antico di Napoli, e nel pomeriggio ci siamo recati alla villa comunale per la visita alla stazione zoologica marina.

Tra i monumenti visitati, quello che ha catturato la nostra attenzione è stata la basilica e il complesso monastico di S. Chiara (anche conosciuti come Monastero di S. chiara), edificato tra il



Il chiostro di S. Chiara

1310 e il 1340 su un complesso termale romano del I sec. d. C., per volere di Roberto d'Angiò e della regina Sancia di Maiorca. Ciò che ci ha coinvolto maggiormente è stata la visita al chiostro maiolicato delle clarisse e al museo: in esso c'è un giardino con un ambulacro leggermente rialzato, che presenta alle pareti affreschi barocchi e un muretto decorato con "riggiole" con paesaggi; due viali dividono il chiostro a croce, fiancheggiata da sedili rivestiti da riggiole con "paesaggi", "scene campestri", "mascherate", ecc. Tra le aiuole ci sono due fontane, una delle quali è ornata da due figure di leoni del XIV sec.

La seconda tappa è stata la chiesa di S. Angelo a Nilo, conosciuta come cappella Brancaccio, in quanto contiene al suo interno una delle opere di scultura più importanti, presenti in città: il sepolcro del cardi-

nale Brancaccio di Donatello. Risalendo per via S. Domenico ci si è recati alla chiesa di S. Pietro a Majella, chiesa gotica, situata nel centro della città, nei pressi dell'omonimo conservatorio musicale. Dopo il pranzo al ristorante "Rossopomodoro", momento di convivialità da noi particolarmente apprezzato, abbiamo raggiunto la villa comunale, dove è ubicato l'acquario.

La villa comunale è uno dei parchi monumentali di Napoli; esso ospita l'acquario che contiene circa trenta vasche con oltre duecento specie marine di animali e vegetali, la maggior parte delle quali provengono dal golfo di Napoli.

Usciti dall'acquario, noi ragazzi abbiamo disputato una partita di calcio e abbiamo scattato numerose foto, in ricordo di questa nostra giornata "memorabile".

Questa uscita, così come tante altre, sono state una grande opportunità di socializzazione e di aggregazione per noi ragazzi, in quanto ci hanno dato la possibilità di trascorrere insieme delle ore piacevoli e nello stesso tempo di formarci culturalmente. La nostra considerazione su questo viaggio è che pur essendoci recati molte volte nella città partenopea, l'abbiamo guardata sempre con superficialità, ignari del suo patrimonio e del suo grande valore artistico.

Noi ragazzi delle prime, che quest'anno abbiamo conosciuto la scuola media, avvertiamo il bisogno di ringraziare la Dirigente, i docenti e tutto il personale scolastico per questa bellissima esperienza che abbiamo vissuto insieme. Speriamo che il prossimo anno ci regali molte emozioni positive e grandi soddisfazioni personali!!!

Sul trenino dell'arte

di Federica Di Biase e Noemi Villani I B

Venerdì 23 maggio, noi alunni delle prime ci siamo recati a Benevento per percorrere un itinerario sul "trenino dell'arte". Questa gita è



La chiesa di S. Sofia

stata organizzata dalla nostra insegnante di Arte e Immagine. Siamo partiti da Telesse, in treno, e, arrivati una mezz'ora dopo alla stazione centrale, abbiamo raggiunto a piedi l'Arco di Traiano, sicuramente il più importante monumento della città, eretto nel 114 per esaltare l'importanza dell'imperatore romano. Qui, abbiamo potuto ammirare dei

meravigliosi bassorilievi che decorano i piloni e che rappresentano, da un lato scene di pace e dall'altra scene militari. Poi, le due classi si sono divise alternandosi nel percorso che ci ha permesso di ammirare gli altri importanti monumenti della città. Tra questi la chiesa di S. Sofia, un edificio longobardo che risale al 760, molto particolare per la sua originale pianta stellare. Abbiamo attraversato anche il ponte Leproso, formato da quattro arcate e che deve il suo nome ad un lebbrosario situato lì vicino nel Medioevo. Abbiamo ammirato ancora: il teatro Romano, la Rocca dei Rettori,



Il Teatro Romano



La Rocca dei Rettori

ri, visitato il Museo del Sannio e l'Hortus Conclusus, quest'ultimo era l'orto del convento medioevale dei padri domenicani. Dal 1992, però, ospita una mostra permanente dell'artista beneventano Mimmo Paladino; quindi una galleria d'arte all'aperto. Dopo tanta arte ci siamo concessi una pausa godendoci una buona pizza e qualche gelato. È stato molto bello scoprire cose che ci sono molto vicine ma che non conoscevamo così bene. Durante il viaggio di ritorno il capotreno ci ha fatto visitare la sala macchine ed è stata un'altra bella esperienza.

Rubrica: personaggi illustri

S. Maria Serafina del Sacro Cuore verso la Beatificazione

di Francesca D'Orsi,

Alessandra Mazzaccaro e Michele Tomaso

Un posto particolare occupa, nel cuore dei fedeli della comunità faicchiana, la figura di suor Maria Serafina del Sacro Cuore, madre fondatrice della Suore degli Angeli, la cui casa madre è situata nel nostro paese presso la Chiesa del Carmelo. In realtà, Madre Serafina, si chiamava Clotilde Micheli ed era nata ad Imèr, in provincia di Trento, nel 1849. Si dedicò, sin da piccola, alla ricerca del Signore: digiunando, passando molte notti in Chiesa, rimanendo, ogni anno, genuflessa dal giovedì Santo alla domenica di Resurrezione, tornando a casa solo per pochi minuti. All'età di diciotto anni, però, si verificò un evento molto importante nella sua vita. Infatti, mentre era in chiesa, le apparve la Madonna che le chiese di fondare un nuovo istituto dedicato agli Angeli. Clotilde fu presa da tante incertezze e chiese più volte consigli che, però, non riuscirono a risolvere i suoi dubbi. Si riteneva infatti incapace di

portare a termine un'impresa così importante. Entrò dapprima nell'ordine delle Immacolatine con il nome di suor Annunziata e ricoprì anche la carica di superiora nel convento di Sgurgola di Anagni. Nel giugno 1891, a Caserta, si avvera il sogno di Madre Serafina: il vescovo Monsignor De Rossi autorizza la vestitura religiosa del primo gruppo di cinque suore, della nuova istituzione religiosa, che prese il nome di Suore degli Angeli. A due anni appena dalla fondazione, il primo maggio 1893, due suore da Casolla si trasferirono a S. Maria Capua Vetere per assistere un gruppo di orfani, inoltre le vocazioni si moltiplicava-



no e Casolla non era più sufficiente. L'opera aveva bisogno di spazio e la provvidenza dispose per l'apertura nel 1894 di un'altra casa a Belluno, l'anno dopo invece fu la volta di Pieve di Cadore. Il 2 gennaio 1899 fu aperta ufficialmente la casa di Faicchio quindi negli anni successivi si aggiunsero quelle di Roma, di Tuoro, di Levico, di Teano, di Napoli, di Limosano e di Pignataro Maggiore. Faicchio però occupa un posto particolare nel cuore e nella mente delle Suore degli Angeli: è la Porziuncola di Suor Serafina. La storia della casa di Faicchio inizia materialmente con la costru-

zione, nel 1709, della Chiesa e del convento dei Carmelitani. Appena la Fondatrice seppe che la congregazione di Carità era disposta a disfarsene, perché oramai il convento era ridotto in pessime condizioni, corse a Faicchio e raggiunto un accordo con il presidente della congregazione aprì un asilo con annessa scuola di lavoro per ragazze. Successivamente con l'acquisto definitivo del convento, vi fu trasferita la Casa Madre con il Noviziato. A Faicchio la Fondatrice del nuovo ordine, mise tutto il suo impegno dimostrando tutta la sua vocazione, e trasmettendo il suo insegnamento anche alle novizie. Dopo una vita di preghiera, lavoro e molte sofferenze fisiche, Madre Serafina si spense, ancora giovane, nel convento del nostro paese. Vestita degli abiti santi, fu esposta nella camera ardente per dare la possibilità a tutti, di venerare e baciare la salma benedetta. Le sue consorelle, per la santità della sua vita e per la sua vocazione, scaturita direttamente dall'intervento divino, hanno avviato la causa di beatificazione.

Il processo di canonizzazione è in corso e dal marzo 1992 Madre Serafina è Serva di Dio.

Ci è parso doveroso dedicarle un articolo, in quanto ha dato lustro al nostro paese, pur provenendo da un paese così lontano, e ancora di più ne darà, allorché il Papa la inserirà nella schiera dei Santi.

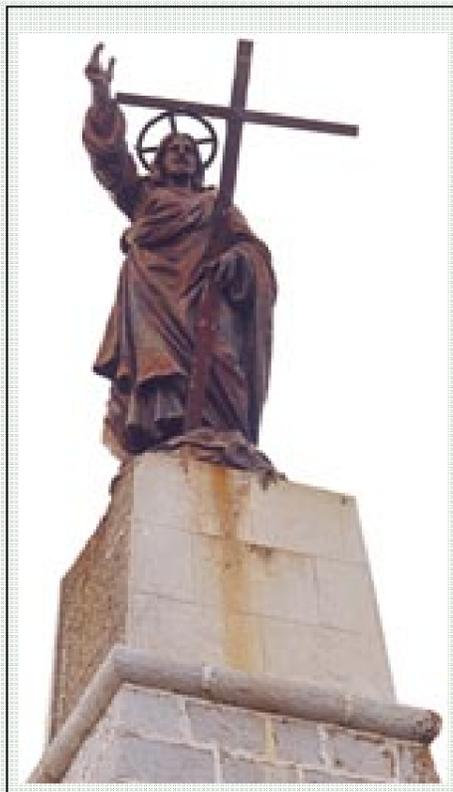
Un po' di storia locale

La statua del Redentore sul Monte Acero

Un grande atto di fede

di Daniele Cielo e Vincenza Palmieri

Sulla sommità del Monte Acero ad un'altezza di 736 metri si innalza una statua del Cristo Redentore che dall'alto sembra voler proteggere tutti gli abitanti della Valle Telesina, del Volturno e del Titerno. Possiamo solo immaginare lo sforzo che costò ai nostri bisnonni trasportare così in alto una statua tanto pesante senza l'aiuto della tecnologia ma sicuramente sorretti da una grande fede. L'iniziativa di creare monumenti in onore del Redentore, fu dovuta al papa Leone X III, agli inizi del XX secolo, nel tentativo di risvegliare la fede in un periodo in cui la Chiesa, soprattutto in ambito universitario, veniva messa in discussione e si negava la divinità del Cristo Salvatore. Il papa, perciò invitò i fedeli a costruire sui monti delle loro terre una grande croce o una statua del Redentore, anche come buon auspicio per il secolo che stava per iniziare. Nella nostra diocesi si rispose all'invito e fu iniziata la raccolta dei fondi, con vicende, però, alterne in cui si passava dall'entusiasmo alla convinzione che i soldi non potessero bastare. Poi, finalmente la somma fu raggiunta e fu ordinata una statua ad una ditta di Roma. Essa in ghisa bronzata, alta 3 metri e del peso di 15 quintali fu portata a Massa e da qui iniziò il trasporto sulla vetta del monte, con una slitta di legno. Il viaggio iniziò il 3 ottobre del 1902 ed è incerto in numero dei giorni che occorsero per collocarla sulla base piramidale, precedentemente costruita; alcune fonti parlano di 18 giorni altre di 25. Certo è che, a metà montagna non si riusciva più a trascinarla e le persone impegnate in questa operazione, cercarono di tirarla in tutti i modi possibili: grandi funi, carrucole, tavoloni e travi di legno. L'impresa riuscì e la statua fu una delle 19 erette in quel periodo. Essa rimase al suo posto fino alla notte tra il 30 e il 31 Dicembre 1974, quando una bufera di vento violentissima, la fece cadere dalla base, lasciando intatta solo la testa. Fu grazie, ancora una volta, all'intervento di privati, in particolare del signor Emilio Bo-



ve, che la statua fu ricomposta e, perfettamente ricostruita, fu riportata al suo posto il 12 Aprile 1979. Questa volta, però, tutto fu più facile, infatti con una grande gru, due pale meccaniche e un camion, in poche ore fu rimessa sulla base da cui era caduta. Come già era accaduto la prima volta, ci furono grandi festeggiamenti con la partecipazione di autorità civili, religiose e tanti fedeli.

Oggi i cittadini si recano sulla sommità del monte in occasione del lunedì in Albis, quando dopo una breve cerimonia religiosa, ci si abbandona ad una maratona culinaria, vivendo una giornata in piena armonia con la natura e con il meraviglioso paesaggio che dall'alto si può ammirare.

Sul monte è presente, anche, una cavità chiamata: "Grotta delle fate," forse un tempio sotterraneo di epoca sannita, vi abbiamo già parlato delle fortificazioni risalenti alla stessa epoca. Il nome della grotta deriverebbe da una leggenda medioevale secondo cui sul monte risiedevano delle fate che per procurarsi l'acqua calavano un secchio legato ad un filo di capelli. Poco lontano e forse in comunicazione con la prima vi è un'altra cavità conosciuta con il nome di Cu-uv' e' vent (covo del vento). La fede, il paesaggio, le leggende, la storia... tutto potrebbe portare alla valorizzazione di questo luogo. Speriamo che ciò possa accadere anche se da alcuni anni proprio accanto alla statua è stato installato un ripetitore che deturpa il paesaggio. Il prezzo del progresso?!



Il Redentore caduto in seguito alla bufera del 1974. Foto dal sito Proloco Massa

Il comitato di
Redazione:

Dirigente Scolastico

Dr. Maria Rosaria
Icolaro;

Collaboratore esterno:

Dott. Vincenzo Palmieri;

Docenti:

Ciarlo Nunzia,

D'Orsi Massimo,

Lavorgna Michele.

Sommario:

I nuovi poveri	1
Le attività della scuola	2
Le finali di orienteering	3
Il cineforum	4
Viaggi d'istruzione e visite guidate	5
Personaggi illustri / Storia locale	6
Pianeta giovani / Attualità	7
Estate	8

PIANETA GIOVANI

Stadi violenti Continuano episodi di violenza che nulla hanno a che fare con lo sport

di Francesco Botte, Mario Massaro e Gianluigi Sorbo

Continua a tenere banco il problema della violenza dentro e fuori gli stadi. Nonostante i ripetuti inviti alla calma, non passa domenica che la cronaca non faccia registrare episodi di violenza riferibili ai diversi campionati di calcio. Non solo a livello professionistico ma anche e soprattutto a livello amatoriale; le pagine di giornali continuano a riportare notizie di gravi episodi di violenza a danni di arbitri e di risse scoppiate tra opposte frange di tifoserie. L'ultimo episodio in ordine di tempo riguarda il tifoso del Parma rimasto ucciso su un'area di servizio in occasione della partita Juventus - Parma. Le due tifoserie erano dirette all'Olimpico di Torino. I

bianconeri raccontano di essere stati aggrediti con spranghe e bottiglie mentre erano fermi a far carburante e a bere un caffè. L'autista del pullman ha preferito ripartire in fretta per evitare che le cose peggiorassero. Ma ha travolto Matteo Bagnaresi, 28 anni, colpito con lo spigolo anteriore della carrozzeria. Assistere a uno spettacolo sportivo per esempio una partita di calcio è molto piacevole per i tifosi che quel giorno vanno a seguire la loro squadra



per divertirsi magari in compagnia di tutta la famiglia, purtroppo tutto questo diventa sempre più raro ogni domenica e la vittoria di una squadra si trasforma spesso in occasione di violenza. Ormai le cronache sportive più che di imprese sportive eccezionali, parlano di aggressioni, scontri, risse, accoltellamenti, lanci di oggetti, di petardi e di pietre fin quando non si lascia sul campo un ferito o, in occasioni peggiori, anche qualche morto. La storia del calcio, ma sarebbe più esatto dire nella nostra storia, degli ultimi trent'anni c'è il ricordo di vere e proprie tragedie: i 39 morti allo stadio Heysel di Bruxelles prima della finale di Coppa dei Campioni fra Juventus e Liverpool nel 1985, per non parlare degli omicidi commessi su singole persone, come quello di Vincenzo Paparelli, colpito a un occhio da un razzo durante un derby romano nel 1979 e l'accoltellamento di Vincenzo Spagnolo, il tifoso genovese ucciso per mano di uno milanista nel 1995. Il problema della violenza negli stadi, quindi, è un problema vecchio. Periodicamente, da molto tempo a questa parte, si organizzano dibattiti, e si condanna un atteggiamento simile, ma non si fa niente di concreto, fino allo scontro o al morto successivi. Occorrerebbe che la classe dirigente italiana prendesse dei provvedimenti più seri e decisi, come avviene in altri Paesi. Infatti secondo noi si potrebbe fare molto per rendere più sicuri gli stadi magari seguendo l'esempio di chi ci è riuscito. Ci vorrebbe tolleranza zero nei confronti dei violenti, pene certe e severe che comprendano anche il carcere, divieto assoluto di frequentare lo stadio per i più violenti e, come già detto una giustizia rapida ed efficace. Inoltre i club dovrebbero pensare meno agli incassi e collaborare di più alla sicurezza degli stadi; anche gli atleti dovrebbero fare del loro meglio per creare un clima quanto più possibile sereno. E perché no? Anche i giornalisti dovrebbero attenuare un po' i toni e non esasperare gli animi con i loro articoli. In Inghilterra, per esempio, il problema era molto grave ed era dovuto all'eccessivo tifo degli hooligan, che è stato eliminato tramite una serie di provvedimenti che hanno riportato l'ordine e che consentono ai veri sportivi di godersi la partita. E' proprio quello che ci auguriamo anche noi.



ATTUALITA'

Minori maltrattati: un fenomeno in continua crescita

di Paola Errante, Carmen Musco e Martina Orsino

“La Dichiarazione dei diritti del bambino” approvata dall'ONU, il 20 Novembre 1959, stabilisce nei suoi vari punti che è un diritto dei minori avere una vita senza abusi, abbandoni e sfruttamenti. Purtroppo, però, anche nella nostra evoluta società ciò non sempre accade. I bambini subiscono numerose forme di violenza e tale fenomeno è addirittura in continua crescita non solo in Italia ma in tutto il mondo. Tant'è vero che lo scorso 25 Maggio si è svolta, per il secondo anno consecutivo la giornata internazionale dei bambini scomparsi. La manifestazione intitolata: “Non ti scordar di me” è stata ideata dalla Commissione Europea per ricordare tutti i bambini scomparsi e sfruttati a scopo sessuale e per dare solidarietà ed una speranza a quei genitori che non sanno dove siano i loro figli.

Come abbiamo già accennato, le violenze possono essere di vario tipo: fisiche o psicologiche, gravi e meno gravi. Infatti ci sono bambini costretti a chiedere l'elemosina, abbandonati appena nati o gettati in un cassonetto, trascurati, costretti a fare la guerra, usati per scopi sessuali... L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Forse non abbiamo fatto distinzione e abbiamo parlato di maltrattamenti molto diversi tra di loro, ma noi non siamo degli esperti, solo delle adole-



scenti che di fronte a questo fenomeno non possono che dirsi fortunate, per la protezione che hanno dalle loro famiglie. Infatti siamo venute a conoscenza del fatto che, sempre più spesso i minori subiscono abusi e violenze proprio all'interno della propria famiglia e quindi sono doppiamente traditi da persone di cui si fidano e a cui sono legati da vincoli affettivi. Molte volte tali atti rimangono nascosti per paura o per vergogna. Tutti noi ci interessiamo del problema quando accadono episodi particolarmente drammatici che ci lasciano per qualche giorno sconvolti, poi, torniamo alla nostra vita di sempre senza fare nulla.

Ma d'altra parte cosa potremmo fare? Denunciare il fatto se veniamo a conoscenza di una violenza, purché, però, ne siamo certi.

Vogliamo ricordare alcuni bambini la cui triste sorte ha coinvolto di più l'opinione pubblica. Angela Celentano scomparsa il 10 Agosto del 1996 e di cui non si è saputo più nulla; stessa sorte per Denise Pipitone di cui non si hanno notizie dal Settembre del 2004. Il 30 Gennaio del 2002, il piccolo Samuele Lorenzi, veniva trovato morto nel suo lettino con il cranio sfondato. Ad essere accusata del delitto fu subito la madre, che non ha mai ammesso la sua colpevolezza, difesa anche dalla famiglia. Attualmente è in carcere e l'ipotesi più probabile è che abbia rimosso l'omicidio. Tutti, poi, ricordiamo il piccolo Tommy, Tommaso Onofri rapito il 2 Marzo 2006 e ucciso subito dopo perché piangeva... Sono solo alcuni dei tanti bambini a cui gli adulti hanno tolto la possibilità di vivere la loro infanzia.

Perché rovinarci la vita? Anoressia e bulimia

di Teresa Ferrucci

Tra i tanti problemi di noi adolescenti ci sono l'anoressia e la bulimia. Oggi l'anoressia e la bulimia sono classificate come **malattie mentali** e sono principalmente l'una l'opposto dell'altra. L'anoressia colpisce le ragazze in età adolescenziale cioè tra i 12 e i 18 anni, quando nel nostro corpo stanno avvenendo dei cambiamenti che noi non riusciamo a controllare, e abbiamo una maggiore difficoltà ad accettarle, ma non è l'unica causa. Anche avere figure materne molto autoritarie, con rigidi imposizioni alimentari, ci porta a ridurre il cibo a limite della sopravvivenza. Pur continuando a dimagrire



l'anoressico si vede troppo grasso. Ma non sono le uniche cause la società impone modelli perfetti come ragazze bellissime

con fisici perfetti e realizzate nel lavoro. E' molto difficile ammettere di essere malati ma è l'unica possibilità per vivere. **L'anoressia è una vera e propria malattia e non va sottovalutata.** Noi abbiamo avuto l'opportunità di metterci a contatto con Chiara, una ragazza che ha vissuto 14 anni di inferno, poiché anche lei era entrata in questo brutto e oscuro tunnel dove le vie d'uscita sono veramente poche e se ci sono, sono difficili da percorrerle. Chiara ha infatti girato di città in città per guarire da questa brutta malattia e infine ce l'ha fatta. Adesso vorrebbe aiutare tutte le persone come lei che credendo di dimagrire mangiano pochissimo suicidandosi lentamente. Del resto è così anche per la bulimia che ha la differenza sostanziale di mangiare in modo sbilanciato o per calmare l'ansia o per rabbia e di conseguenza rimettere tutto. La bulimia può alternarsi a periodi di anoressia, in cui la persona così come abbiamo visto prima rifiuta il cibo. Come per l'anoressia anche la bulimia colpisce soprattutto le ragazze che hanno i media venti anni e sono caratterizzati da sovrappeso. La bulimia può manifestarsi, per contro, anche nelle persone che sono eccessivamente dimagrite come conseguenza a diete molto ristrette e prolungate nel tempo. La bulimia può provocare lesioni a diversi organi, inoltre può provocare altri disturbi dovuti agli effetti collaterali dei farmaci assunti dai bulimici.

con fisici perfetti e realizzate nel lavoro. E' molto difficile ammettere di essere malati ma è l'unica possibilità per vivere. **L'anoressia è una vera e propria malattia e non va sottovalutata.** Noi abbiamo avuto l'opportunità di metterci a contatto con Chiara, una ragazza che ha vissuto 14 anni di inferno, poiché anche lei era entrata in questo brutto e oscuro tunnel dove le vie d'uscita sono veramente poche e se ci sono, sono difficili da percorrerle. Chiara ha infatti girato di città in città per guarire da questa brutta malattia e infine ce l'ha fatta. Adesso vorrebbe aiutare tutte le persone come lei che credendo di dimagrire mangiano pochissimo suicidandosi lentamente. Del resto è così anche per la bulimia che ha la differenza sostanziale di mangiare in modo sbilanciato o per calmare l'ansia o per rabbia e di conseguenza rimettere tutto. La bulimia può alternarsi a periodi di anoressia, in cui la persona così come abbiamo visto prima rifiuta il cibo. Come per l'anoressia anche la bulimia colpisce soprattutto le ragazze che hanno i media venti anni e sono caratterizzati da sovrappeso. La bulimia può manifestarsi, per contro, anche nelle persone che sono eccessivamente dimagrite come conseguenza a diete molto ristrette e prolungate nel tempo. La bulimia può provocare lesioni a diversi organi, inoltre può provocare altri disturbi dovuti agli effetti collaterali dei farmaci assunti dai bulimici.

La moda nel novecento

di Massimo Computaro, Giulia Riso e Lina Rubano

A partire dalla Belle Epoque, occorrono molti abiti alle signore della borghesia, perché possano affrontare i diversi impegni della giornata, della sera, e anche della lunga notte. I vestiti femminili tendono a mettere in risalto la figura della donna con i corsetti che spingono in avanti il seno e indietro il bacino, quasi a formare una "S". In questo periodo il mercato dell'abbigliamento è molto sviluppato, soprattutto nelle grandi città. Dopo la grande guerra, il nuovo ideale di donna è quello "alla maschietta": le ragazze cercano di somigliare a fanciulli e adolescenti, non si mettono in mostra le curve del corpo femminile, si tagliano i capelli corti con una lunga frangia e un cappello a "cloche". Negli anni della II Guerra mondiale, la moda si semplifica per ovvie ragioni: i tessuti e le materie prime scarseggiano e nasce la moda del "Make—do and mend" (adattare e riparare). Negli anni sessanta, la capitale della moda diventa Londra. La stilista Mary Quant inventa la minigonna, allora considerata trasgressiva ma che è ancora di moda oggi. Compaiono i primi collant e le passerelle cominciano a proporre un tipo di donna magrissima, il cui simbolo è la modella Twiggy. Cominciano ad essere usati nuovi materiali come vinile, tessuti acrilici e poliestere, che costano poco ma non hanno bisogno di molta manutenzione. I disegni e i colori, invece, sono influenzati dalla pop art. La moda, poi, diventa unisex con l'introduzione del blue jeans. I primi furono realizzati da Levi Strauss negli Stati Uniti nel 1847 e dapprima venivano utilizzati come pantaloni da lavoro dai cercatori d'oro. Adottati da idoli dello spettacolo come Elvis Presley e James Dean, nel 1968 usati come simbolo della contestazione e, infine, oggi, come un capo casual, sportivo ma anche elegante.

E' DIFFICILE DIRE BASTA, E' DIFFICILE DIRE
AIUTATEMI, MA E' L'UNICO MODO PER
SALVARSI LA VITA.

Estate:

A fine mese la Festa Medioevale

di Mario Festa e Antonio Massaro
Una delle manifestazioni di maggiore rilievo in programma durante l'estate faicchiana è sicuramente la Festa Medioevale, organizzata dal circolo Acli "Il taglio" di Faicchio, giunta quest'anno alla sua ottava edizione, che da sempre, attira nella cittadina titernina moltissimi visitatori provenienti da tutta la regione Campania. La festa medioevale prevede la partecipazione di tutte le diverse contrade di Faicchio: Casali, Caudara, Cortisano, Favicella, Fontanavecchia, Macchia, Marafi, Massa.



Per tre giorni si rivive l'atmosfera del borgo medioevale. La manifestazione è articolata in vari momenti. Si comincia con il corteo storico e la successiva consegna al Duca dei gonfaloni da parte dei Capitani delle contrade. Il maestoso corteo è arricchito dagli sbandieratori, che si esibiscono nelle diverse figure del loro repertorio. L'inizio dei giochi, poi, è decretato

dal bando del palio, che viene declamato dal Gonfaloniere del Duca. Quelli più coinvolgenti sono: la corsa del gallo, il palio degli arcieri, il palio della botte, il tiro alla fune ed il palo della cuccagna. L'ultima, decisiva gara, che appassiona il numeroso pubblico presente nella piazza del Castello, è la giostra della quintana. Dopo un doppio abbinamento di un cavallo al cavaliere ed alla contrada, inizia la sfida consistente nel centrare, col cavallo lanciato a tutta velocità, un anello via via più stretto, agganciato al Moro, una figura di legno detta anche Quintana. terminate le gare e i giochi, l'attenzione di tutti è rivolta al terrazzo del castello, da cui la Duchessa proclamerà la contrada vincitrice, che vedrà sventolare sulla torre del castello, per l'intero anno, il proprio vessillo. A concludere la manifestazione in maniera gioiosa, contribuiscono musiche popolari, balli e prodotti tipici locali. Vi aspettiamo per immergerci insieme nella magica atmosfera medioevale.



PROGRAMMA

Venerdì 27 Giugno

(a partire dalle ore 18.30):

Corteo Storico;
Musici e Sbandieratori;
Palio della Botte;
Tiro alla Fune;
Corteo Storico;

Sabato 28 giugno

(a partire dalle ore 18.30):

Corteo Storico;
Esibizione Sbandieratori;
Palio degli "Arcieri";
Palo della Cuccagna
Corteo Storico;

Domenica 29 giugno

(mattina - a partire dalle ore 9.00):

Convegno "Alimentazione e Medicina Medioevale";
Corteo Storico;
Musici e Sbandieratori;
Esibizione degli Archibugieri "Sant'Anna"
di Cava dei Tirreni;
Palio degli Arcieri;
Corteo Storico;

Domenica 24 giugno

(pomeriggio - a partire dalle ore 18.30):

Corteo Storico;
Palio della Quintana;
Musici e Sbandieratori;
Esibizione degli Archibugieri "Sant'Anna"
di Cava dei Tirreni;
Spettacolo Odalische, Mangiafuoco e Fachiri;
Proclamazione della contrada vincitrice del Palio.
Mostra del ferro battuto, della Ceramica Artistica,
delle terrecotte e Prodotti Tipici Locali.

**Durante tutta la durata della manifestazione
ITINERARIO GASTRONOMICO**

SPORT

Le Olimpiadi di Pechino: un evento turbato dalla politica

di Elisa Porto

Quest'anno le Olimpiadi si svolgeranno in Cina, nella famosa città di Pechino. Come vuole la tradizione, ogni quattro anni si svolgono i giochi olimpici e la torcia olimpica, partita dalla città di Olimpia ad Atene, sta facendo il giro del mondo toccando le varie capitali degli stati partecipanti, fino ad arrivare nella città dove si svolgeranno le gare. La fiaccola, però, nel suo percorso sta incontrando molti ostacoli, dovuti ai tentativi di spegnerla da parte di gruppi di persone solidali con i monaci buddisti tibetani. Infatti, nel Tibet, sottomesso alla Cina dal 1951, sono scoppiate delle rivolte per ottenere maggiori libertà, ma il governo cinese ha reagito con la repressione. Le scene di monaci aggrediti dall'esercito hanno fatto il giro del mondo. Di qui le aggressioni alla torcia nel tentativo di convincere il governo cinese a concedere maggiori libertà ai monaci guidati dal Dalai Lama, importante figura religiosa e politica.

Alcuni uomini politici di diversi stati hanno parlato di boicottare i giochi in segno di protesta. Tuttavia in gara devono scendere gli atleti e dovrebbero essere loro a decidere. Sono loro che si sono allenati per quattro anni, per rincorrere un sogno. E' giusto che rinuncino ad una gara tanto attesa, che potrebbe essere l'unica o l'ultima? Servirebbe davvero a cam-



biare la situazione politica e sociale della Cina? Crediamo proprio di no.

La politica con le Olimpiadi, i giochi per eccellenza, non dovrebbe proprio entrarci. Eppure, da una breve ricerca abbiamo rilevato che, nel corso degli anni, ci sono stati diversi casi di boicottaggio. Il più famoso è, sicuramente, quello del 1980, quando i paesi occidentali decisero di non presentarsi ai giochi organizzati a Mosca. Era un modo per dimostrare la disapprovazione dell'invasione, l'anno precedente, dell'Afghanistan da parte dell'URSS. Furono sessanta i paesi a non partecipare ai giochi, rendendoli privi di validità sportiva. In Italia, il governo era per il no mentre il comitato olimpico per il sì, fu così che parteciparono

solo pochi atleti senza bandiera, senza colori azzurri e senza inno nazionale. La protesta non servì a nulla. Ultimamente, le polemiche politiche si sono placate visto il gravissimo terremoto che si è verificato in una regione della Cina: uno spaventoso terremoto che ha provocato migliaia di vittime e danni incalcolabili. Un altro avvenimento che ha messo in serio pericolo l'organizzazione delle gare. La nostra speranza è con l'aiuto di tutti, si possa superare l'emergenza e poi le Olimpiadi si possano svolgere in un clima sereno e di grande fratellanza tra atleti provenienti da ogni parte del mondo. Le questioni politiche dovranno essere risolte, ma non è questa né la sede né il momento.

Successi nello judo

di Lina Rubano

Nell'ambito delle arti marziali, categoria judo, sembra molto promettente la carriera agonistica di un giovane atleta di Faicchio: Gianluca Di Meo, che, attualmente, frequenta la classe II della scuola secondaria. Messosi in evidenza lo scorso anno, quando conquistò, tra l'altro, il terzo posto al Trofeo Campania, con l'Olimpia Club, ha continuato ad allenarsi e il suo impegno è stato premiato. Sempre con la stessa società, Gianlu-

ca ha partecipato, quest'anno al 3° trofeo internazionale di judo. La manifestazione agonistica si è tenuta a Miranda in provincia di Isernia presso il Palasport, ed il nostro atleta gareggiava nella categoria esordienti B fino a 50 Kg. Sceso sul tatami è riuscito a vincere ben 4 incontri, superando gli avversari di Sicilia, Lazio, Molise ed in finale il rappresentante della Puglia. Nei prossimi mesi parteciperà alle finali nazionali che si terranno ad Ostia, in data ancora da stabilirsi. Auguriamo a Gianluca di procedere verso successi sempre più importanti.

Il caso Pistorius: Un atleta molto particolare

di Vincenza Palmieri

In questo articolo vogliamo segnalare a voi lettori la storia di Oscar Pistorius, un atleta a cui è stata data la possibilità di partecipare alle Olimpiadi di Pechino. Non ci sarebbe niente di strano se non fosse per il fatto che egli è molto particolare perché corre con protasi in carbonio al posto delle gambe e gareggerà lo stesso con i normodotati. La sua però è stata una battaglia molto dura perché pur avendo già gareggiato in altre due occasioni era stato escluso perché con le sue protesi di carbonio era avvantaggiato troppo. Nonostante ciò egli non si è arreso e ha continuato questa battaglia a nome di tutti i disabili e adesso il tribunale arbitrale di Losanna ha deciso di farlo partecipare alle Olimpiadi. Però per poter partecipare dovrà allenarsi molto perché dovrà ottenere il tempo minimo richiesto dal comitato olimpico nazionale. E' stato il tribunale a dire che non ci sono elementi sufficienti per dimostrare che questo atleta sia avvantaggiato. Nato in sudamerica gli sono state amputate entrambe le gambe all'età di 11 mesi perché prive di perone ed in seguito gli hanno messo le protasi di carbonio, che somigliano ad enormi molle tecnologiche. A chi ritiene che i suoi risultati siano dovuti alle protasi egli dice che sono il frutto di "...allenamento, impegno, metodo..." Noi siamo dalla parte di questo atleta e non pensiamo affatto che egli sia avvantaggiato dalle sue protasi, anzi, pensiamo che egli sia molto coraggioso, perché ha trovato la forza per andare avanti, senza lasciarsi sopraffare dalla sua menomazione e comportandosi normalmente. Altri normodotati, invece di avere coraggio e di allenarsi sempre di più per poter vincere, fanno uso di droghe e di altre sostanze stupefacenti, per diventare più forti, senza rendersi conto che facendo questo si rovinano soltanto la vita. Quindi Pistorius sta dando un bell'esempio di coraggio e di convinzione di fare una determinata cosa a tutti. Noi tiferemo per lui anche se non dovesse farcela a qualificarsi per le prossime gare di Pechino, crediamo infatti che la sua determinazione lo porterà molto lontano!